

30.000 abbonamenti per il congresso del PCI

FRA LE FEDERAZIONI CHE HANNO SPEDITO IL MAGGIOR NUMERO DI ABBONAMENTI SEGNA LIAMO PESARO CON 949 BOLOGNA 834, MODE...

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

OGGI:

La «Tribuna congressuale» La pagina «Giovani»

DOMANI:

Intervista con Waldeck Rochet: «Perché Mitterrand» La pagina «Donna, famiglia, società» Il Pioniere

Rendere vano ogni tentativo di minimizzare il significato delle rivelazioni del «New York Times»

Il PCI: il governo dica la verità

Come stanno le cose?

LA STAMPA italiana ha reagito fino ad ora in modo assai contraddittorio e confuso alla questione aperta dalle rivelazioni del New York Times...

Il problema non è dunque quello se oggi l'Italia (e la Germania di Bonn) disponga già di armi atomiche nel senso di avere già il diritto di usarle per propria autonoma decisione...

NON SIGNIFICA però affatto che non stando così le cose, le rivelazioni del New York Times non abbiano aperto problemi completamente nuovi...

Ora apprendiamo che una parte di tali armi non è stata rimossa, e che essa è presente sul territorio italiano, come armi di dotazione dei reparti della nostra aviazione inquadrata nella NATO...

Mario Alicata (Segue in ultima pagina)

sulle atomiche in Italia

Presentata alla Camera una interpellanza del PCI - Confusione e imbarazzo nella stampa governativa

Le gravi rivelazioni della stampa americana sulla presenza di testate nucleari in Italia e negli altri paesi della NATO hanno prodotto una profonda impressione negli ambienti politici e non sarà certo con le quattro imbarazzate parole di Andreotti...

m. gh. (Segue in ultima pagina)

N. Y. Times: «Aerei di 9 nazioni della NATO armati con bombe atomiche»

WASHINGTON 23. Grande sensazione ha suscitato un nuovo articolo non firmato con cui il New York Times ignorando deliberatamente le sprezzanti smentite alle sue rivelazioni sulle bombe atomiche...

Da NEW YORK in esclusiva all'Unità Parla l'America che si batte per la pace nel Vietnam e contro la linea di Johnson

Il testo delle dichiarazioni rilasciate al nostro giornale da Sabin, Miller, Bellow, Calder, Farmer, Fromm, Spock, Feiffer e Randall firmatari dell'appello per la Marcia di Washington del 27 novembre

In preparazione delle giornate di protesta per la pace nel Vietnam che culmineranno nella marcia di Washington del giorno 27, trentatré Comitati americani federali in Convenzione hanno invitato a partecipare all'azione di denuncia o di lotta numerosissimi personalità del mondo culturale americano...

ALBERT SABIN

Inventore del vaccino antipolio

«Penso che dobbiamo fare ogni sforzo per porre fine alla guerra nel Vietnam. La guerra non apporterà alcuna soluzione ai problemi del Vietnam che è quello della miseria di milioni di esseri umani. Penso che tutti quelli che non sono d'accordo con la politica del presidente Johnson dovrebbero esprimersi e per questo vado a Washington per esprimere il mio dissenso»

ARTHUR MILLER

Scrittore, drammaturgo

«Vado a Washington con la speranza che la mia presenza stimoli il disdiavolo di negoziare da parte del nostro governo. Sono ora sette mesi che la radio di Hanoi ha diffuso proposte concrete per la cessazione del fuoco. Il nostro governo non ha ancora dato una risposta. Il numero dei soldati americani che muoiono, l'aumento ogni giorno dei terribili bombardamenti della nostra aviazione massacrano migliaia di donne e bambini. La nostra politica attuale conduce forse a una vittoria militare ma sarà la conquista di un emulatore»

SAUL BELLOW

Romanziere autore di Holog premio Pulitzer

«Lo scopo delle manifestazioni del 22 novembre e ricordare al presidente Johnson le sue offerte di negoziare e porre fine alla guerra nel Vietnam. Sarebbe l'unico modo che ogni discussione sul significato della guerra nel Vietnam fosse sospesa in nome della solidarietà con il governo. I funzionari nel governo che per vent'anni hanno trascorso il loro tempo a spendere il denaro federale per sorvegliare i comunisti non ci danno sul serio che tutti quelli che si oppongono oggi alla politica vietnamita del presidente Johnson sono comunisti»

ALEXANDER CALDER

Scultore, autore del «mobiles»

«Penso che non abbiamo nessuno in grado di porre fine alla guerra nel Vietnam. La nostra politica è sbagliata. La nostra azione è sbagliata e contrasta a tutti gli ideali su quali la nostra Repubblica è fondata. Dovremmo fare quello che hanno fatto i francesi: fare i biglietti partiti ed è tutto»

JAMES FARMER

Leader negro del CORE (organizzazione per i Diritti Civili)

«Ho accettato di essere uno degli organizzatori delle manifestazioni per la pace nel Vietnam perché penso che i cittadini hanno il dovere di discutere le questioni di politica estera e di discutere vigorosamente l'eccezione di un dibattito di un dialogo tra le diverse opinioni sulla no-

stra presenza nel Vietnam è urgente. Io non accetto mi oppongo con tutte le mie forze a coloro che affermano che non c'è da essere d'accordo con la nostra politica nel Vietnam. È segno di scarso patriottismo. Abbiamo il dovere di parlare e di scendere in campo non solo per noi ma per tutti i milioni di esseri umani che facciamo attualmente nel Vietnam»

BENJAMIN SPOCK

Celebre pediatra e specialista della educazione dei bambini

«Penso che il pericolo di una guerra nucleare è cento volte più grave per i bambini che non tutti i pericoli di accidenti o di malattie. Penso che il pericolo psicologico derivante dalla tensione di una continua guerra fredda è assai più grave per i bambini che i disagi causati dai problemi familiari che ho discusso in tutta la mia vita. Penso che i rischi di una scalata della guerra nel Vietnam costituiscono oggi il pericolo più grave e sono pronto a fare tutto quanto posso per contribuire a mettere fine a questo conflitto»

ERICH FROMM

Psicanalista, sociologo

«Penso che tutti i cittadini hanno il diritto e il dovere di essere consapevoli della politica estera del loro Paese e di esprimere la loro opinione su tale argomento. I problemi del Vietnam non possono in alcun modo essere risolti con la nostra politica vietnamita dal 1961. La marcia per questo eliminato le ragioni profonde della rivoluzione del popolo vietnamita. Prolungando il conflitto non facciamo che rendere più intenso il risentimento del popolo vietnamita contro di noi. D'altra parte la guerra del Vietnam rischia di scalfire e di condurre il mondo alla soglia dello sbalzo nucleare»

JULIUS FEIFFER

Cartoonista

«Sono contro la nostra presenza nel Vietnam e lo sono sempre stato. La nostra presenza nel Vietnam costituisce una violazione flagrante degli accordi di Ginevra del 1954. Sono contro la scalata della nostra politica vietnamita dal 1961. La marcia per questo eliminato le ragioni profonde della rivoluzione del popolo vietnamita. Prolungando il conflitto non facciamo che rendere più intenso il risentimento del popolo vietnamita contro di noi. D'altra parte la guerra del Vietnam rischia di scalfire e di condurre il mondo alla soglia dello sbalzo nucleare»

TONY RANDALL

Attore

«Approvo la manifestazione del 27 novembre perché sono contro la guerra nel Vietnam per negoziati immediati e per la nostra politica nel Vietnam, e perché attraverso i canali dell'establishment (la struttura burocratica e istituzionale del nostro Stato) non c'è più modo di far sentire il punto di vista dell'opinione degli americani. Decise per noi è la forza di marcia non convenzionale per attirare la sua attenzione»

Un nobile odg per la pace nel Vietnam

Unanime a Torino il Consiglio comunale

Il sindaco d.c. Grosso ha letto l'o.d.g. approvato da DC, PCI, PSI, PSDI, PSIUP, PLI - Assenti fascisti e monarchici

TORINO 23. Questa sera, il Consiglio comunale di Torino, amministrato da una giunta centrista, ha approvato all'unanimità (monarchici e missini erano assenti) il seguente ordine del giorno

«Il Consiglio comunale di Torino fa cordosi interpreti della grave preoccupazione e della commozione dei cittadini torinesi per il protrarsi e l'inasprirsi, in forme sempre più tragiche e crudeli, del conflitto nel Vietnam»

«Il Consiglio comunale di Torino, in nome della solidarietà e del rispetto per i più nobili ideali cittadini, coi popoli che lottano per affermare la loro indipendenza, libertà e democrazia»

«Il Consiglio comunale di Torino, in nome della solidarietà e del rispetto per i più nobili ideali cittadini, coi popoli che lottano per affermare la loro indipendenza, libertà e democrazia»

Nonostante il voto unanime della commissione agricoltura

Federconsorzi: i conti bloccati presso Moro

Lo ha ammesso Ferrari Aggravi al Senato - Ferma replica del compagno Cipolla - Intervento di Conte sull'agricoltura

Il governo si è rifiutato di scendere in campo ad adottare un provvedimento di natura legislativa, di fornire al Parlamento i rendiconti della Federconsorzi nonostante fosse stato impegnato all'unanimità dalla Commissione agricoltura del Senato a presentarsi entro il 31 ottobre»

«Da molto tempo - ha detto il ministro - ha inteso scarsi di ogni responsabilità personale per il fallimento del governo che si pone apertamente contro la volontà del Parlamento nonostante quotidianamente pontifichi sulla funzionalità dell'istituto parlamentare»

della libertà e dell'autodeterminazione dei popoli, - ritiene necessario che l'Italia, facendo uso di tutti gli strumenti di cui dispone eserciti la sua pressione al fine di sviluppare ogni possibile iniziativa di soluzione negoziata del conflitto del Vietnam e una immediata tregua delle ostilità militari in piena applicazione degli accordi di Ginevra»

Dopo la lettura del documento da parte del Sindaco di prof. Grosso, hanno votato all'unanimità i gruppi della DC, PLI, PSDI, PSI, PSIUP e PCI. L'importante presa di posizione del consiglio comunale di Torino fa seguito alla iniziativa presa nei giorni scorsi da un gruppo di organizzazioni democratiche e il pensiero torinese (ANPI, ANCI, Camera del Lavoro, Consulta della Pace, Gruppo Mounier, «Centro studi Don Mazzioli», UGI, ANPIA, ADESI, Centro libro popolare, Circolo nuova Resistenza, le organizzazioni giovanili del PCI, del PSI e del PSIUP e da un gruppo di evangelisti) che ha indetto per sabato prossimo una grande «Marcia della pace» per le vie centrali della città

zerno nel suo complesso la cui più grande possibilità è ha detto esplicitamente che i rendiconti della Federconsorzi - già concretati - con gli altri ministri sono bloccati alla presidenza del Consiglio quindi non per motivi contabili ma esclusivamente per motivi di natura politica. Si può chiamare la più alta DC di portare in pieno merito la faccenda della Federconsorzi. Il compagno CIPOLLA (PCI) ha replicato con forza alla grave dichiarazione del ministro dell'Agricoltura «Il ministro dell'Agricoltura è venuto a ripetere - ha detto l'assessore comunista - di avere da tempo da molto tempo presentati i rendiconti al Consiglio dei ministri. Ma - è chiaro - che a questo punto la questione esula dalla sua persona. Lei ha presentato i conti e poi vedremo come sono fatti. Ma ora si tratta di sapere f. i. (Segue in ultima pagina)